

Un'operazione che potrebbe portare alla Città anche 100 milioni

Torino fa cassa con Iren e Sagat

Con il Comune anche la Città Metropolitana uscirà dall'aeroporto

*** Il bilancio.** Per gestire i conti con meno ansie è necessario vendere qualcosa, ma nel piano di cessioni della giunta Appendino entrano tanti pezzi pregiati come una quota delle azioni Iren e la partecipazione nell'aeroporto che diventerà completamente privato.

Andrea Rossi A PAGINA 45

Varato il piano per dismettere le partecipate non più strategiche

Iren e Sagat sul mercato

La Città cede gli ultimi gioielli

Il Comune venderà 14 società tra cui anche Centrale del Latte e Caat

il caso

ANDREA ROSSI

Un po' lo impone la legge. Un po' la Corte dei Conti, ormai costante spauracchio di ogni amministratore pubblico, che solo un paio d'anni fa bocciò il piano della giunta Fassino. E un po' la necessità di far quadrare conti sempre più ballerini. Tre esigenze che portano Chiara Appendino a liquidare buona parte delle partecipazioni societarie del Comune di Torino. E, tra loro, anche alcuni beni di famiglia. Come Iren. O Come Sagat.

Nel piano di revisione straordinaria delle partecipazioni che la giunta Cinquestelle ha varato ieri c'è la decisione di rinunciare a quel che resta delle quote che Torino detiene nell'aeroporto di Caselle. Fino al 2012 Palazzo Civico controllava il 38% di Sagat, la società

che gestisce lo scalo. Poi la giunta Fassino ha ceduto il 28% al fondo F2i per circa 35 milioni. Ora Appendino mette in vendita il restante 10% e azzerà la partecipazione del Comune nell'aeroporto. Nelle vesti di sindaco metropolitano cederà anche il 5% in mano all'ex Provincia. Probabile che l'intero pacchetto venga acquistato da 2i Aeroporti che così controllerà il 90% di Sagat che a quel punto sarà interamente privata.

Scelte inevitabili

Discorso diverso riguarda Iren. Torino sta studiando con Genova la strada per sciogliere Fsu, la holding che controlla il 36% della multiutility. Ai valori attuali di mercato, il pacchetto torinese varrebbe intorno ai 70 milioni.

Sagat e Iren sono i due

bocconi pregiati che Torino può mettere sul mercato, avendo negli anni scorsi liquidato buona parte dell'armeria, vedi l'80% di Trm (inceneritore) e Amiat. Le quote restanti servono per non perdere il minimo di controllo rimasto sul ciclo dei rifiuti, mentre pare impossibile disfarsi di Gtt, l'azienda di trasporto appesa a un filo e dunque ben poco appetibile.

Il piano di Appendino è però più complesso. E si basa anche sulla legge Madia, che obbliga gli enti pubblici a concludere entro il 30 settembre la ricognizione delle loro partecipazioni e a indi-

viduare le società "fuori-regola" da dismettere o liquidare entro i dodici mesi successivi. Torino ha 115 partecipazioni: 88 enti, 19 società partecipate direttamente e 8 in-

direttamente. La giunta Cinquestelle ha deciso di mettere in vendita Centrale del Latte, di cui detiene il 20%. E Finpiemonte, la finanziaria regionale (meno dell'1%).

Pronte nuove cessioni

Poi ci sono le operazioni minori. La Città cederà la sua quota (poco più dell'1%) di Ipla, l'istituto per le piante della Regione. E intende uscire da Banca popolare etica. Stesso discorso per l'Agenzia di Pollenzo, società di gestione degli immobili dell'ex tenuta reale: il Comune la controlla per il 3,9%. Infine, uscirà anche dal Csp (di cui ha il 6,1%), società che si occupa di promozione della ricerca industriale nel campo delle tecnologie legate a informazione e comunicazione. E poi gli incubatori di Università e Politecnico: 2i3T e I3P. E Ceipie-

monte, il Centro estero per l'internazionalizzazione. Sul mercato finirà anche almeno il 5% di Environment park, il parco tecnologico e ambientale. Stesso discorso per il Caat, il centro agroalimentare di cui la Città detiene il 92%.

«L'obiettivo è procedere alla riorganizzazione delle partecipazioni in un'ottica di corretto utilizzo delle risorse pubbliche, contenimento della spesa e miglioramento delle performance aziendali e dei servizi offerti a cittadini e imprese», spiegano la sindaca Appendino e l'assessore al Bilancio Sergio Rolando. Ma non è finita. È possibile che altre società si aggiungano alla lista: «Nelle prossime individueremo ulteriori eventuali operazioni che riguardano società ed enti, compresi quelli no profit, fuori dal campo di applicazione della legge Madia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La protesta di Lista Civica

«Sbagliato cedere il centro alimentare»

Il piano della giunta Appendino solleva già le prime proteste. Il capogruppo di Lista Civica Francesco Tresso ha depositato una interpellanza per chiedere conto della decisione di cedere parte delle quote del Caat, il centro agroalimentare. Una scelta che Tresso considera sbagliata: «Caat è una società risanata che s'avvia a essere al centro del sistema di collegamenti dell'alta velocità tramite. In più il tracciato della linea 2 della metropolitana dovrebbe intercettare Strada del Portone. Infine Caat ha ancora volumi edificabili di grande dimensione. Viste le prospettive di sviluppo e crescita il Comune dovrebbe valorizzarlo, non venderlo».



Scalo tutto ai privati
Se Torino cederà il suo 10% e Città metropolitana il 5% Sagat sarà totalmente in mani private

10%
Sagat

La Città venderà quel che resta della partecipazione nell'aeroporto

18%
Iren

Torino e Genova detengono in quota paritetica il 36% di Iren

115
partecipazioni

Il Comune detiene quote in 88 enti e 27 società partecipate

